

COMUNE L'AQUILA, OPPOSIZIONI: "CITTA' OSTAGGIO DEL CERCHIO MAGICO DEL SINDACO"

23 Aprile 2021



Siamo arrivati ad assistere una nuova tappa nel Risiko consiliare di questa maggioranza al governo. Sono lontane oramai le spaccature tra partiti, gruppi, gruppetti e portatori di interesse vario: oggi, complice una presidenza dell'assise per nulla avveza al ruolo che ricopre, si è palesata la nuova fase dell'era Biondi dove solo chi fa parte del Cerchio magico del sindaco può intervenire sulle decisioni da prendere per la città".

L'affondo è dei consiglieri di opposizione Paolo Romano, Giustino Masciocco, Lelio De Santis, Edlira Banushaj, Elisabetta Vicini, Stefano Palumbo, Stefano Albano, Carla Cimatori, Angelo Mancini e del gruppo del Passo Possibile.

"Il Cerchio decide e nessuno del Consiglio comunale, sia esso maggioranza o opposizione, può fiatare. Anche in caso di loro assenza dalla seduta, basta una telefonata e cade qualunque prerogativa consiliare, cessa qualunque anelito vitale, fosse anche, come oggi, una mozione per allargare il raggio visivo, dunque di attenzione e intervento, dalla sicurezza stradale del cantiere tra le due statali, alle decine e decine di arterie potenzialmente pericolose che sono presenti in città".

Strade che oggi sopportano un traffico veicolare maggiore proprio in virtù dei lavori sull'anello da realizzare e che meriterebbero una riqualificazione non più rinviabile o strade, più periferiche, che non hanno mai beneficiato di sistemi di dissuasione alla velocità e che servono intere frazioni. "Non si può più rubricare quello che succede in Consiglio solo con una spaccatura tra Lega e Fratelli d'Italia; oggi abbiamo avuto la prova che la città è in mano a un gruppetto di eletti che

prendono decisioni spesso sbagliate e sempre insindacabili delle quali si assumeranno ogni responsabilità”, ribadiscono i consiglieri di opposizione.

Intanto le criticità aumentano, “le problematiche si cercano di risolvere solo quando estremizzate, la programmazione continua a essere tralasciata a logiche di consenso, la visione continua a essere assente”.